

«Consiglieri, bocciate l'ipotesi ospedale alla nostra Pertite»

Per Pareti, è tempo che l'area di 276mila metri quadrati diventi un parco urbano, come deliberato il 10 aprile 2017

Stefano Pareti

PIACENZA

Nei prossimi giorni il consiglio comunale deciderà se Piacenza ha bisogno di un nuovo ospedale ed, eventualmente, dove dovrebbe sorgere.

Fra le quattro possibili ubicazioni del nuovo nosocomio all'esame del consiglio vi è anche l'area militare Pertite. Viene dunque messa in discussione, inaspettatamente e senza alcuna motivazione plausibile, la sua destinazione a parco urbano deliberata poco più di un anno fa, il 10 aprile 2017, dal precedente consiglio comunale.

Nella speranza di fare cosa utile per i consiglieri chiamati a decidere e per i cittadini talvolta non informati, riporto di seguito una cronistoria di quest'area, che ha importanza strategica per la nostra città, perché è l'ultimo grande spazio verde di Piacenza ed ha già i requisiti per diventare un parco pubblico.

L'area militare Pertite è contornata da via Emilia Pavese, via Stradella e via Primo Maggio. Ha un'estensione di circa 276.000 metri quadrati. Le superfici naturali, costituite da vegetazione spontanea e in minima parte da percorsi sterrati formati dai mezzi militari, sono di circa 246.000 metri quadrati; i restanti 30.000 metri quadrati sono occupati da costruzioni, prevalentemente capannoni in parte diroccati. La Pertite è habitat di numerosi animali selvatici: varie specie di uccelli tra cui anche fagiani, lepri e daini.

È contigua al quartiere residenziale "Infrangibile" costruito a partire dagli anni '30, e al complesso scolastico di via Stradella, comprendente l'asilo nido di via Sarmato, la scuola media Calvino, la scuola materna ed elementare De Gasperi e due campetti di calcio.

La rimozione dei rifiuti abusivamente interrati nell'area è in corso a spese dello Stato e si dovrebbe concludere entro il 2018. Da molti anni l'area è seminutilizzata. Periodicamente vi si svolgono manovre di collaudo dei mezzi militari, dopo le riparazioni effettuate al Polo di Mantenimento Pesante (ex Arsenale dell'Esercito).

Il nome Pertite è quello comunemente usato per indicare un esplosivo utilizzato nella fabbricazione dei proiettili: l'acido picrico. Infatti nel 1906-1911 l'area è stata adibita a laboratorio di caricamento proiettili, laboratorio

alti esplosivi ed officina di costruzione artiglieria. Per questo motivo è diventata, per vari decenni, luogo di lavoro di numerosissimi piacentini, soprattutto donne. In seguito è stata teatro di due drammatiche esplosioni, nel 1928 e nel 1940, che hanno provocato decine di vittime. Gli edifici attuali sono stati ricostruiti nel 1943 e bombardati nel gennaio 1945. Dagli anni '60-'70 l'attività che si svolgeva nella Pertite è stata trasferita a Noceto e tutta l'area è stata gradualmente coperta da una lussureggiante vegetazione, come poterono constatare gli oltre 30mila piacentini che vi entrarono per assistere a un concerto all'aperto di Franco Battiato nel settembre 1982. Come sindaco ho avuto l'onore e il piacere di organizzare quel concerto in collaborazione con il Ministero della Difesa.

Il progetto degli studenti

L'area è sempre stata considerata di particolare pregio ambientale e successivamente denominata "bosco in città", per la sua copertura e varietà vegetale e per le presenze faunistiche. L'architetto Kipar, uno degli estensori del Piano del 1998, ne proponeva la destinazione a parco naturale, ma l'area è stata classificata, in un primo tempo, come edificabile e, infine, ne è stata confermata la destinazione militare, rimasta in vigore fino al 2016. Dall'indicazione dell'architetto Kipar ha preso spunto la proposta di parco Pertite degli studenti e delle insegnanti della scuola media Calvino di Via Stradella. Il lavoro della scuola, svolto nel corso di due anni scolastici e presentato pubblicamente nell'aprile 2009, aveva l'obiettivo di trasformare la Pertite in un luogo di svago, immerso in un ambiente naturale, incluso

in un più vasto sistema di parchi, coincidente con la corona delle fortificazioni ottocentesche e comprendente i parchi Galeana e Montecucco.

Gli elementi su cui si basa il progetto degli studenti sono:

- mantenimento dell'area nella sua interezza, senza ridurla, né frazionarla;

- salvaguardia del patrimonio naturale vegetale e animale nello stato in cui si trova e suo potenziamento e selezione, ove occorra;

- recupero di gran parte degli edifici, mantenendo le sagome e l'impianto urbanistico esistenti, per conservare la memoria della storica funzione militare dell'area e svolgere attività al coperto di tipo culturale, di svago, gioco, sport, spettacolo, compatibili con il parco naturale;

- realizzazione di una fascia verde ininterrotta, attraversata da una rete di percorsi ciclopedonali, lungo la tangenziale sud: la "cintura verde" dei parchi. Nel febbraio 2009, poche settimane prima della presentazione del progetto di parco della scuola Calvino, il consiglio comunale aveva approvato un documento di indirizzi per il nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) nel quale si stabiliva che tutte le aree militari da dismettere, compresa la Pertite, dovevano diventare nuovi quartieri urbani residenziali-terziari.

L'abbraccio della città

Un folto gruppo di cittadini, che condivideva il progetto della scuola Calvino ha, allora, costituito il Comitato per il parco Pertite - bosco in città, e, dal mese di maggio, ha cominciato a raccogliere firme per opporsi alla privatizzazione e all'edificazione dell'area e per ottenere la realizzazione del parco proposto dalla scuola. In alcuni mesi le firme dei cittadini sono arrivate a oltre 11.000. Nel frattempo, però, in convegni pubblici, sulla stampa locale e su internet venivano presentate numerose ipotesi progettuali di iniziativa privata per la riqualificazione urbana delle aree militari. Tutte prevedevano interventi di nuova edificazione nell'area Pertite: abitazioni, oppure ospedale, o impianti sportivi. Nessuna proponeva il parco. Il Comitato Pertite ha organizzato varie iniziative a sostegno del parco, due delle quali hanno ottenuto un'ampissima partecipazione di cittadini:

- il grande "abbraccio dell'area Pertite" che, nel giugno 2010, si è snodato lungo tutto il perimetro



Sopra, una veduta aerea dell'area Pertite: si tratta, come si vede, di un "bosco in città", occupato peraltro da un'ampia porzione di capannoni dismessi. Sotto, il progetto degli studenti della Calvino e la cintura verde dei parchi



dell'area, in via Emilia Pavese, via Primo Maggio, via Stradella e via Voghera, con la partecipazione di 2.500 persone;

- il referendum consultivo comunale del 12 e 13 giugno 2011 che proponeva il quesito: "Volete che l'intera area militare Pertite sia trasformata in parco pubblico?"; il 98% dei 30.000 votanti ha risposto "Sì"; il referendum non ha raggiunto il quorum del 50%+1 stabilito dallo statuto comunale, ma circa il 32%; tuttavia il suo grande peso politico è indiscutibile, considerato che nessun partito politico locale raggiunge oggi percentuali così alte di consenso.

Quei cambi di idee

Negli ultimi anni le idee dell'amministrazione comunale sulla destinazione urbanistica della Pertite sono cambiate più volte, ma, contraddicendo le promesse elettorali, sono state sempre indirizzate verso l'edificazione dell'area, mai a favore della realizzazione del parco.

Nel mese di luglio 2010 l'amministrazione comunale ha inviato al Ministero della Difesa la proposta di realizzare nelle aree Pertite e Artale di via Emilia Pavese il nuovo Arsenale militare. Il Ministero non ha accolto la richiesta. Nel 2011 il documento preliminare del nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC), predisposto dalla giunta, conteneva l'allegato "Masterplan delle aree militari", che destinava all'edificazione per usi residenziali e terziari tutte le aree militari di Piacenza a fini della loro valorizzazione, ossia vendita. Anche sulla Pertite si formulavano tre diverse ipotesi di quartieri residenziali. Nel 2012 il consiglio comunale approvava le linee programmatiche di man-

dato 2012-2017 che prevedevano, al punto 77, di proseguire i contatti con il Ministero della Difesa per arrivare entro il quinquennio "all'acquisizione della Pertite da destinare a parco". Il 27 maggio 2015, effettivamente, si formalizzava l'accordo tecnico fra Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio e Comune per la cessione gratuita dell'area Pertite "da destinare a parco urbano", ma il 6 giugno 2016 il consiglio comunale approvava il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE). Contrariamente a quanto più volte annunciato pubblicamente e alle aspettative di tutti, la destinazione proposta dalla giunta e approvata dal consiglio non era quella di parco urbano, bensì di impianti sportivi; cioè non un grande spazio verde e fonte di ossigeno a disposizione di tutti i cittadini, ma un nuovo Polisportivo cittadino con impianti coperti e scoperti. Il 10 aprile 2017 il consiglio comunale ha discusso, su sollecitazione del Comitato Pertite, la proposta presentata da alcuni consiglieri di opposizione e di maggioranza di modificare, nel RUE approvato, la destinazione urbanistica dell'area Pertite da "verde attrezzato" (impianti sportivi) a "verde pubblico" (parco urbano). Alla fine della discussione il consiglio comunale ha deliberato: la proposta è stata approvata da una maggioranza trasversale di consiglieri, di centrodestra e di centrosinistra, che ha votato, a sorpresa, per la classificazione nel RUE dell'intera area come parco urbano, classificazione che la Pertite ha tuttora e che l'attuale amministrazione comunale ha ripetutamente dichiarato di voler

confermare. Le pressioni dei sostenitori della costruzione di un nuovo ospedale nell'area Pertite, provengono da molte direzioni e sono diventate sempre più insistenti.

Il caso di Bologna

Sulla questione deciderà il consiglio comunale. Perciò non mi pare fuori luogo rivolgere due appelli al consiglio e alla giunta. Il primo è che il consiglio escluda la Pertite dal gruppo delle aree individuate come possibili sedi di un nuovo ospedale e che, successivamente, la giunta inizi il percorso amministrativo per arrivare alla sua acquisizione e trasformazione in parco urbano.

Il secondo è che, prima di esprimersi sull'argomento all'ordine del giorno, i consiglieri chiedano i necessari approfondimenti sulle reali esigenze della sanità cittadina, provinciale e dei territori confinanti e non accettino di ridurre il problema a una questione di edilizia ospedaliera più o meno moderna. A questo proposito faccio presente che Bologna, città di 850.000 abitanti, ha due ospedali nella prima periferia urbana: l'ospedale Maggiore e il Sant'Orsola, entrambi a padiglioni come il nostro, cioè formati da tanti corpi di fabbrica separati e non da un monoblocco. Ciascuno dei due è molto più esteso di quello di Piacenza, eppure il Comune di Bologna non sta programmando la costruzione di un nuovo ospedale unico, più moderno e teoricamente più efficiente, ma l'adeguamento degli ospedali esistenti, attraverso interventi di ristrutturazione e in qualche caso sostituzione edilizia, oltre all'ampliamento delle aree di sosta.